

verso la legge di bilancio

In manovra 23 miliardi tra aiuti e nuove spese, altri 17 dai fondi Ue

Nel Cdm previsto sabato anche un primo schema del Recovery plan

Gianni Trovati

ROMA

Una manovra a «tre strati», divisa fra spese indifferibili, uscite “obbligate” per rifinanziare le misure anticrisi e nuovi interventi. E un Programma di bilancio da inviare a Bruxelles che dovrebbe essere accompagnato da un primo schema del Recovery Plan italiano.

È questo il menù del prossimo consiglio dei ministri sui conti pubblici nelle intenzioni del governo. La riunione, prima ipotizzata per venerdì, ora guarda a sabato. E prudentemente ieri il premier Conte ha parlato di chiusura dei lavori «entro la fine della settimana».

Il doppio vertice serale di maggioranza di martedì e di ieri si è concentrato sulle misure del finanziamento italiano, i 23 miliardi di deficit aggiuntivo messi nel programma del prossimo anno per dare corpo alla legge di bilancio. Tre, appunto, i capitoli: le solite spese «indifferibili» (missioni di pace, pubblico impiego eccetera) valgono poco più di 3 miliardi, ma accanto a loro ci sono circa 10 miliardi di interventi considerati “obbligati”: si tratta prima di tutto dei rifinanziamenti per ammortizzatori sociali, bonus 100 euro e incentivi all’auto, ma la ripresa della pandemia e il rischio di nuove misure restrittive allunga la lista a enti locali, trasporto pubblico, bar e ristoranti e così via.

La parte “libera” riguarda quindi un’altra decina di miliardi. Tre dovrebbero andare all’assegno unico per i figli, destinato a partire a luglio (come il bonus 100 euro quest’anno) proprio per ragioni di risorse. Altri 4-5 saranno destinati alle spese dei ministeri, dalla sanità alla scuola e alla giustizia, che dovranno accontentarsi dopo aver presentato in queste settimane un elenco di richieste che sfondava i 20 miliardi. La decontribuzione per i neoassunti fino a 35 anni e altre misure minori dal punto di vista del peso in euro completano il quadro.

L’impianto discusso in queste ore deve fare i conti con la nuova impennata del Covid che minaccia di avere conseguenze più durature del previsto anche sull’economia.

Ma anche per non rimanere schiacciati su quello che si profila come il quarto round delle misure anticrisi dopo i decreti di marzo, maggio e agosto, il governo prova a dare forma al calendario che insieme al Documento programmatico di bilancio (Dpb)

da inviare a Bruxelles prevede una prima bozza di Recovery Plan. In cui andrà definita la geografia per gli interventi da finanziare con i 17 miliardi Ue destinati a nuovi progetti (Sole 24 Ore di ieri), che insieme alla legge di bilancio completano la spinta espansiva da 40 miliardi chiamata nei piani del governo a produrre un +0,9% di crescita aggiuntiva. Sempre che il calendario dell'utilizzo di Next Generation Eu scritto nella Nedef regga alle incognite negoziali comunitarie.

Quello che punta al prossimo consiglio dei ministri non sarà ancora il Piano definitivo, che potrà vedere la luce solo quando la complicata trama negoziale comunitaria arriverà al traguardo e la Commissione potrà quindi avviare l'esame dei progetti nazionali. Ma il compito del documento sarà quello di iniziare definire il quadro delle proposte di spesa, indicando i gruppi di progetti (i «cluster» nel non felicissimo linguaggio tecnico) chiamati a concretizzare ciascuna delle sei missioni indicate dalle Linee guida. Sul punto il Dpb non dirà invece molto, e non andrà oltre a una prima ripartizione delle risorse per macro-settori seguendo le regole Ue che chiedono di destinare almeno il 37% delle risorse alla transizione ambientale e il 20% a quella digitale.

Gli inciampi nelle trattative a Bruxelles offrono ulteriore complessità a una partita già complicata sul piano nazionale. E il Consiglio europeo di oggi e domani sarà per il premier Conte l'occasione anche per tastare il terreno e capire quali strade sarà più utile imboccare per dare più chance di successo alle candidature italiane al finanziamento comunitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Trovati